

03/12/2010

Alto Adige

## Capitale della cultura Bernardi: rilanciamo la creatività dei giovani

Di Marco Rizza

Con la firma del Protocollo d'intesa tra le Regioni, la candidatura del Nord-Est a Capitale europea della cultura nel 2019 è ormai ufficiale. Ma ora si apre il cantiere per riempire di contenuti quella che al momento è solo una grande cornice, per quanto prestigiosa. E se da un lato i tecnici sono già al lavoro per formare gli organigrammi (vedi box), gli operatori culturali iniziano a mettere sul tappeto le prime proposte. E così ieri proprio a Venezia si è svolta una tavola rotonda nell'ambito del Salone dei beni e delle attività culturali, una delle vetrine più prestigiose in Italia in questo settore. A discutere di come «riempire» il progetto di Capitale si sono riuniti diversi protagonisti della cultura del Triveneto: dal maestro Claudio Scimone, direttore dei Solisti Veneti a Howard Burns, presidente del Centro di studi di architettura Andrea Palladio, alla direttrice del Mart Gabriella Belli. Per l'Alto Adige c'era Marco Bernardi, direttore del Teatro Stabile di Bolzano: «Vedo in tutti una forte passione - racconta - tutti ci credono e per una volta vedo grande voglia di fare squadra. Adesso bisogna costruire i contenuti». E a proposito di contenuti, Bernardi ha lanciato una proposta specifica: «Credo che sarebbe molto importante - dice - se uno dei 2-3 temi portanti dell'intero progetto sia la valorizzazione della creatività giovanile. È ovvio che candidandoci con Venezia avremo tutti uno sguardo rivolto alle straordinarie grandezze del passato, ma credo che il 2019 dovrà essere anche l'occasione per guardare alla contemporaneità e al futuro. Puntare sulla creatività dei giovani (penso alla formazione di giovani artisti, al perfezionamento post laurea, ecc.) darebbe senso a un progetto che non può essere solo economico. E ho visto che su questo tema c'era una grande convergenza tra i presenti». Bernardi fa poi notare come nel Nord-Est «noi come Alto Adige possiamo giocare carte importanti: le tre lingue, le tre culture. E un programma di investimento sulla cultura e sulle infrastrutture culturali (teatro, Auditorium, Museion...) che in 20 anni non solo ha dato un grande slancio ma ha contribuito pure a favorire la convivenza. Puntare sulla cultura ha migliorato la convivenza: questo è uno dei nostri messaggi». E anche il ruolo, nel contesto complessivo, del teatro: «Il Triveneto può esibire una grande capillarità di promozione teatrale: 5 teatri stabili pubblici, alcuni privati, uno tedesco, uno sloveno... E una tradizione che va dal veneziano Goldoni ai Babilonia Teatri di Verona. C'è già una grande ricchezza nel teatro di prosa e il 2019 sarà l'occasione per mettere in rete queste esperienze (che spesso già collaborano): ad esempio con co-produzioni». Il progetto Entro il mese si firma lo Statuto Anche sul fronte «tecnico» la candidatura entra nel vivo. Entro questo mese sarà siglato lo Statuto, che tra le altre cose indica l'organigramma del progetto. Intanto il Comitato dei fondatori (i presidenti di Regione che hanno firmato il Protocollo d'intesa) nomineranno un Cda, che sarà l'organismo direttivo e gestirà i fondi. Il braccio operativo del Cda sarà un Comitato operativo. Ci saranno poi un Comitato dei promotori, che coinvolgerà tutti gli enti pubblici e privati che vorranno entrare nel progetto, e un Comitato scientifico; anche ogni singola Regione avrà un suo Comitato scientifico. Tutti questi organismi saranno paritetici. Sarà nominato poi un direttore di candidatura.